

LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

“È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli.

Riscopriamo le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.

Non possiamo sfuggire alle parole del Signore: e in base ad esse saremo giudicati: se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo. Se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero (cfr Mt 25,31-45). Ugualmente, ci sarà chiesto se avremo aiutato ad uscire dal dubbio che fa cadere nella paura e che spesso è fonte di solitudine; se saremo stati capaci di vincere l'ignoranza in cui vivono milioni di persone, soprattutto i bambini privati dell'aiuto necessario per essere riscattati dalla povertà; se saremo stati vicini a chi è solo e afflitto; se avremo perdonato chi ci offende e respinto ogni forma di rancore e di odio che porta alla violenza; se avremo avuto pazienza sull'esempio di Dio che è tanto paziente con noi; se, infine, avremo affidato al Signore nella preghiera i nostri fratelli e sorelle. In ognuno di questi “più piccoli” è presente Cristo stesso. La sua carne diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura. Non dimentichiamo le parole di san Giovanni della Croce: «Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore».

Misericordiae Vultus, 15

Signore Gesù Cristo,
tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede Lui.
Mostraci il tuo volto e saremo salvi.

Il tuo sguardo pieno di amore liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro;
l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;
fece piangere Pietro dopo il tradimento,
e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.

Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé la parola che dicesti alla samaritana:
Se tu conoscesti il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,
del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia:
fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te,
suo Signore, risorto e nella gloria.

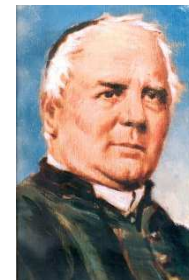
Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore;
fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio.

Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore e la sua Chiesa, con rinnovato entusiasmo, possa portare ai poveri il lieto messaggio, proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista.

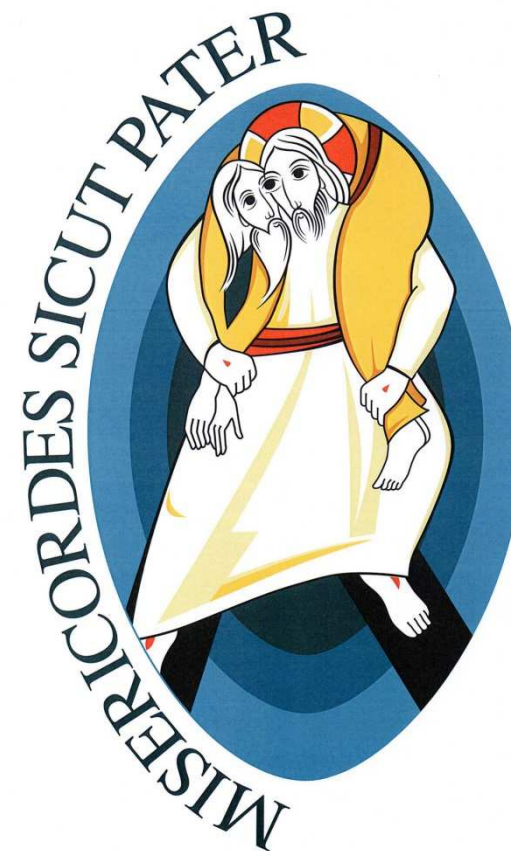
Lo chiediamo, per intercessione di Maria Madre della Misericordia,
a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Papa Francesco



*La parola del Beato
ZEFIRINO AGOSTINI
ai LAICI*



LE OPERE DI MISERICORDIA

GIUGNO 2016

Commissione Laici FO
Suore Orsoline FMI
Via Muro Padri, 24
37129 Verona
Tel. 045/8006833

PAROLA DI DIO

Mt 25, 31-40

“Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi». Allora i giusti gli risponderanno: «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?». E il re risponderà loro: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me».

DAGLI SCRITTI DEL B. AGOSTINI

“La carità comanda di voler bene al prossimo, di fargli del bene. [...]”

Vediamo pertanto in qual modo si può da noi esercitare la carità. Questo esercizio ha maggior estensione di quel che si crede e si pensa comunemente. Le opere cosiddette di misericordia corporali e spirituali ci dimostrano ciò che deve fare la nostra carità, tanto in ordine all’anima che in ordine al corpo. Si chiamano opere di misericordia e non di carità perché la misericordia è una parte essenziale della carità anzi è la carità stessa applicata al prossimo bisognoso per sollevarlo.

Le opere della misericordia corporale sono:

- dar da mangiare agli affamati;
- dar da bere agli assetati;
- vestire gli ignudi;
- alloggiare i pellegrini;
- visitare gli infermi;
- visitare i carcerati.

La carità, anche corporale cerca il sollievo altrui e notate che Dio tiene conto di qualunque parola, qualunque gesto, qualunque cosa che facciamo a vantaggio del nostro prossimo.

Quanto poi alle opere di misericordia spirituali, il vostro prossimo ha bisogno spesso d’istruzione, di consiglio per conoscere quello che deve sapere necessariamente e comportarsi bene in certi incontri.

Quante persone, singoli, vivono in cattivissimo stato per una profonda ignoranza dei primi elementi della religione, non conoscendo neppure il Dio che adorano.

Quante sono incaute e titubanti nelle decisioni da prendere nelle circostanze più scabrose della vita. Queste persone si trovano forse spesso vicine a voi. Ebbene, se Iddio vi ha dato capacità, lume, prudenza, discernimento, cercate di illuminarle, dirigerle, ammaestrarle.

Questo significa: “insegnare agli ignoranti, consigliare i dubbiosi”.

Se il vostro prossimo si allontana dal suo dovere, non frequenta i Sacramenti, vive male, cercate di richiamarlo con dolci rimproveri, con qualcosa che ci sia di speranza di farlo con frutto. Questo significa: ammonire i peccatori.

Venite a sapere che il vostro prossimo, oppresso da tribolazioni cade in angustie e dolori e si trovi bisognoso di conforto per non soccombere sotto il peso della sua tristezza. Procurate allora di confortarlo con parole capaci di mitigare le sue pene, e di sostenerlo nei suoi travagli. Confortarlo con buone parole di tenerezza e di comprensione è un’azione che costa poco e vale moltissimo. Questo vuol dire: “Consolare gli afflitti”. Opera di carità spirituale è anche sopportare pazientemente le imperfezioni, i difetti, i falli del nostro prossimo. Quanto spesso si presentano le occasioni di farlo. In questo mondo non si può far a meno di incontrare umori e temperamenti del tutto diversi dal nostro. Fra quelli stessi con cui dobbiamo giornalmente convivere, chi è di un naturale, chi è di un altro. Quindi quanta materia ad ogni passo di paziente tolleranza, di merito e di virtù se sappiamo approfittarne! Così ci prepariamo facilmente a praticare un’altra opera di misericordia, la quale è più difficile assai e consiste nel perdonare a quelli che ci hanno offeso.

Infine, un’opera di carità che tutti possono adempiere e con cui possiamo giovare a tutti è la preghiera. Preghiamo per noi, per i congiunti, per i benefattori anche, per quelli che ci fanno del male, per tutti, per tutti: peccatori e giusti, vivi e defunti. Eccovi, o diletteissimi le differenti maniere di essere benefici e misericordiosi come ci comanda Gesù Cristo. E lo possiamo noi o in un modo o in un altro? Senza dubbio, se abbiamo vero spirito di carità.

Cf. DON ZEFIRINO AGOSTINI, *Catechesi, La Carità*, a cura di sr. M. Clemente Micheloni, uso manoscritto, pp. 29-32.